

narrativa  racne

120

Luca Carlo Sala

Barber shop





Copyright © MMXXI

ISBN 978-88-255-4016-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: maggio 2021

Sabato 4 gennaio 2020

Bottega: Venezia, la fiaba è sull'acqua!

Fra la zona Frari e la zona Rialto in campo San Polo c'è l'antica Barberia che dal 1920 e per tre generazioni, di padre in figlio e ora da un barbiere Arabo, offre ai clienti un servizio di alta qualità di taglio dei capelli, trattamenti, barba, basette, baffi.

Una targa in pietra, incastrata nel muro dell'edificio, avvisa che il locale della barberia è conosciuto come la casa degli indovinelli e dei luoghi comuni. Degli indovinelli poiché una antica pergamena conservata nella biblioteca della Cà Foscari in Palazzo Malcanton Marcorà, riporta che fra quelle mura esperti di sciarada di tutta Europa verso la metà del 1400, si incontrassero per scambiarsi le ultime loro novità linguistiche ed enigmistiche ed offerissero poi, dietro il pagamento di alcuni scudi, agli astanti incuriositi che per quel motivo ne frequentavano i locali, le soluzioni. Ma anche dei luoghi comuni: lo stesso Flouber durante uno dei suoi soggiorni a Venezia sembra abbia passato le sue giornate in una taverna che allora era ospitata fra quelle mura e alle prime ore del mattino, al ritorno dalle notti folli e libertine che Venezia ancor più di Parigi ed Istanbul era in grado di assicurare, avesse trovato l'ispirazione per scrivere il suo famoso manuale. Questo a significare che in ogni storia che si racconta o che si ascolta raccontata da altri sono presenti altre storie, che hanno

potuto o semmai possono influenzare o meno il dipanarsi della prima anche soltanto perché, come nel nostro caso, riguardano quello stesso soffitto, quelle finestre e quei pavimenti che ora ospitano il negozio di Barbieri e le discussioni in cui si parla in queste pagine, fra Giovanni Sagredo, Figaro e John Gerard. È vero, concordo con voi che questi sono nomi di personaggi che dovrebbero abitare in un libro di storia ma questa delocalizzazione spazio temporale è necessaria per ricordarci che qualunque discorso, anche il più serio e profondo, qualsiasi confronto anche il più acceso e coinvolgente, non deve mai trascendere dal suo significato che nella quasi totalità delle volte è squisitamente speculativo, un'esercitazione di idee che non deve andare oltre, addirittura evolvere in scontro o conflitto. Il rischio se ciò avvenisse è che qualcuno, prendendosi sul serio, possa infiammarsi al punto da cercare di soverchiare le idee degli altri nel tentativo di ricondurli nel suo proprio perimetro usando, come purtroppo spesso accade, strumenti coercitivi, violenza, prepotenza e maleducazione. O peggio, la propria influenza.

Bottega: qui, nel quindicesimo secolo vi si vendevano aghi e fili, tela di Manchester, materiali per riparare le vele e corde di Marra. Era la più antica bottega di Venezia. In questi quattro muri oggi imbiancati ed abbelliti con grandi specchiere che riflettono poltroncine in pelle e acciaio, hanno comprato materiale molti mercanti, marinai e capitani di goletta che dal '400 in poi sono partiti per i mari del mondo. Poi, dal 1610 si è cominciato a vendere cacao, ogni tipo di cacao e caffè merce proveniente dalle indie, ricercate da tutte le nobil donne veneziane che sorvegliando tazze di cioccolata offrivano pasticcini durante i loro sontuosi banchetti. Prima sottili enigmisti poi rudi marinai, tatuati e cotti dal sole che si occupavano degli

acquisti per i Brigantini commerciali e per le navi da pesca pronte a mollare gli ormeggi per viaggi lunghi anche sei o sette mesi durante i quali era necessario avere a bordo tutto il necessario per riparare, rammendare, ricucire quelle meravigliose ali bianche. Poi le più belle e giovani servette della laguna che per conto delle loro nobili padrone si occupavano di fare le spese. Tante parole, tante storie e avventure, tanti complimenti e soprattutto tantissimi pettegolezzi, che i miei muri hanno udito e assorbito. Spesso la notte assieme al pavimento in assi di legno oggi ben levigato e ricoperto di cera scura, restiamo svegli fino a tardi, quando gli uomini se ne sono andati a dormire e riascoltiamo col favore del vento quei tempi, quelle frasi, i versi, gli sguardi, i sospiri... l'aria ancora, quando la bora tira d'inverno e scuote ogni cosa dentro e fuori le case, si sentono i profumi di quelle giovani ancelle e il fetore di quei marinai, un odore fra il sudore, il sole ed il pesce che pescavano, ma anche il ritmo delle parole che in molte lingue scandivano enigmi e frasi fatte all'apparenza banali ma che racchiudono ancora oggi significati rimasti sconosciuti. Odori sinceri che raccontano delle vite di tutti questi attori che sono finite oramai in polvere. Oggi, invece, si sentono i profumi dei saponi, dei dopo barba, delle brillantine e delle colonie che il Figaro arabo, sparge senza risparmio sulle teste i volti ed i colli dei suoi clienti con arte magica. Anche questi profumi sono sinceri, attuali, e altrettanto reali e si mescolano alla pelle, al sudore, agli umori dei nostri clienti.

Narratore: Sono tutti molto affezionati a questa bottega per via dell'ambiente particolarmente accogliente, sobrio e riservato; ogni avventore è stato selezionato negli anni così che vi si accede solo su prenotazione e appuntamento. Ogni sabato mattina, circa alle 9.00 quando il campanile

della basilica di San Pantalon batte un colpo meno di dieci e uno più di otto, si accomodano sulla poltroncina in pelle di vitello, due personaggi celebri per la città: Giovanni Sagredo, nobiluomo grande amico di Galileo, colto propenso al dialogo e molto aperto alle novità. John Gerard, un Frate conoscitore del mondo terreno e di quello celeste, delle scritture e dell'animo degli uomini e delle donne. I due amano discutere fra loro confrontandosi sul tema che più coinvolge le nostre vite: l'esistenza o meno di Dio. Lo fanno interloquendo con Figaro che tra un colpo di rasoio ed una spruzzatina di lozione interviene a proposito ed a sproposito. Figaro è arabo, egiziano ateo. John Gerard Italiano, cristiano e Gesuita. Giovanni Sagredo è Fiorentino, illuminista, progressista, molto intelligente, coi piedi ben ancorati al terreno.

Bottega: Barbieri, Andare dal Frater!

Narratore: È nota la storiella di quel Fratier e di quel Gesuita che scommisero sul fatto che se il primo argomentando le proprie convinzioni avesse saputo mettere in difficoltà l'altro quest'ultimo gli avrebbe pagato la rasatura due volte il suo valore. Di contro se fosse stato il Frate ad avere la meglio se ne sarebbe andato senza pagare.

Bottega: Barber shop rappresenta un vero e proprio quadrato "intellettuale" che da mesi si realizza fra le mie mura rimodernate. Mi piace immaginare che potremmo trovarci a Venezia o Istanbul o Damasco, giusto perché attraverso le mie fondamenta, di casa antica di secoli, dal primo giorno d'inizio degli scavi nella sabbia del mare, hanno soffiato tutti i venti fra l'oriente e l'occidente, i nostri due mondi. Quindi Figaro versus John Gerard con un giu-

dice *supra partes*, un amico di Galileo, Giovanni Sagredo. Non molto da dire sul contesto: oggi io sono una Barberia come sono tante, un grande specchio che riflette due sedie reclinabili in cuoio di vitello e acciaio; qualche rivista da uomini su di un tavolino in marmo bianco, Quattroruote, la Domenica del Corriere, nascosto sotto le altre Play Man. Il pavimento in assi di legno molto antico che ancora scricchiola a chi lo calpesta e le pareti in piastrelle bianche che tutte le sere vengono accuratamente ripassate con lo straccio umido dall'inserviente, un ragazzetto di quindici anni, nipote del Figaro. Arrivato due mesi fa a Pantelleria su una barca della speranza. Corsi e ricorsi trenta anni fa Figaro aveva fatto lo stesso viaggio. John Gerard è un uomo molto colto sulla sessantina, completamente pelato ma che di contro sfoggia una folta barba ben curata. Alto, longilineo, elegante nel suo saio marrone. È laureato in filosofia, teologia e psicologia in varie Università europee, i piedi chiusi in sandali in pelle, così per tutte le stagioni. Ha avuto una vita molto travagliata. Inglese di nascita, di famiglia cattolica in tempi in cui i Cattolici erano perseguitati. Fu mandato ragazzino in Francia per gli studi. Tornato in patria riuscì sospetto alle autorità e ricercato dagli scagnozzi del sig. Topcliffe, un inesorabile giudice di quella inquisizione voluta da Elisabetta I Tudor a seguito della riforma Anglicana di Enrico VIII. Catturato fu imprigionato nella Torre di Londra, torturato. Riuscì a fuggire in modo rocambolesco per continuare la sua missione in segreto, divulgare la religione cattolica. Un Gesuita travestito da dandy, un nobiluomo; cacciava alla volpe e coi falconi, giocava alle carte e frequentava la nobile società.

Giovanni Sagredo è, l'ho già detto, amico intimo di Galileo, lo scienziato e matematico, astronomo e visionario. È stato ambasciatore per la Repubblica di Venezia in molte

città. È stato tra i primi a capire che Tolomeo aveva torto credendo la terra al centro dell'universo, lui aveva invece colto secoli prima, le verità di Copernico che oggi paiono scontate ma che per allora rappresentavano una vera rivoluzione: il sole è l'unico fermo nell'universo e, come noto a quasi tutti, tutto gli gira intorno. Figaro è il tipico Egiziano, dalla pelle scura e gli occhi neri, dal corpo tarchiato che si muove svelto sulle gambe corte e non ostante il pantalone certo non aderente, apparentemente molto arcuate, i piedi grandi chiusi in scarpe dell'Adidas, comode per chi deve stare in piedi per molte ore al giorno. Non ha frequentato alcuna scuola né durante l'infanzia in Egitto ad Alessandria, né poi. È arrivato in Italia per raggiungere un suo zio che aveva acquistato la Barberia negli anni sessanta. Molta luce nel locale sia per i lunghi neon al soffitto che per la finestra che riporta la scritta che dà sulla strada.

Barberia: Il dubbio è peggio della negazione!

Narratore: Il primo round, la prima discussione, di cui si abbia traccia risale al sabato 4 gennaio 2020, se per forza vogliamo creare una cronologia e inizia come una qualsiasi altra discussione dal barbiere che chiacchiera per mettere a suo agio il cliente. Così quindi esordisce per primo Figaro in cerca di un confronto, rivolgendosi ai suoi clienti.

– Osservando gli uomini che si dedicano a guerre, stupri ed ingiustizie, possiamo affermare che Dio non può esistere altrimenti di certo, sarebbe intervenuto per rimediare a quelle storture.

Lo afferma mentre è intento a radere la gola del Gesuita il quale se ne sta in silenzio ed ascolta. Giovanni Sagredo aspetta il suo turno sorseggiando un caffè alla turca. Figaro attacca principalmente il frate, nel tentativo di provocarlo e smuoverlo dai suoi pensieri che sembra lo attirino nel profondo di un lago solitario e silenzioso. Nessuna

risposta da parte del cliente che resta imperterrito ad occhi chiusi, immobile. Solo alla fine al momento della lozione, risponde alla provocazione.

– Per altro neanche tu Figaro in realtà esisti in quanto in molti per le strade della città hanno barbe lunghe ed incolte.

– Ma che centra?

Ribatte l'arabo mentre ripulisce la lama affilata del rasoio.

– Se venissero nella mia bottega gli aggiusterei la barba, magari anche gratis.

– Appunto, se gli uomini non vanno alla ricerca della bottega di Dio non significa che Dio non esista.

Risponde senza mostrare alcuna irritazione ma in modo preciso e secco l'uomo di fede, alzandosi ed uscendo senza pagare il servizio di cui ha fruito. Si ferma sulla soglia e conclude dicendo che come in Atene antica si usava fare, così lui ora faceva: la merce e le prestazioni potevano essere pagate con la moneta, lo scambio o con la trasmissione di saperi da un uomo all'altro, da chi più colto sapeva a chi invece domandava per conoscere, la conoscenza era il bene più prezioso. Salutato con un profondo inchino Giovanni Sagredo il Frate quindi, si dilegua per le calli.

Figaro resta ad osservarlo mentre varca la porta a vetri, e torna ad essere lo sconosciuto che era prima di entrare nel suo negozio. Si rammarica forse di essere stato così diretto, quasi aggressivo; era da tempo che desiderava chiarirsi con Dio ed il fatto di avere la possibilità di farlo proprio con uno dei suoi uomini di fiducia lo ha spinto a porre quella domanda, una di quelle che lo tormentava da tempo.

– Così anche nelle storielle da Figaro sembra che l'esistenza di Dio debba essere cercata e ricercata, osserva

Giovanni Sagredo, con affanno e fatica da ognuno, in caso contrario non è che il mondo si fermi, anzi va avanti esattamente nello stesso modo ma con logiche diverse ed apparentemente nascoste agli occhi di chi osserva.

– Te la sei proprio cercata, hai offerto il fianco come farebbe l'antilope al leone, su questi temi il Gesuita ragiona e medita da centinaia di anni e prima di lui i suoi maestri, e prima di loro probabilmente lo stesso Dio. Ammesso e non concesso che un Dio ci sia mai stato o almeno ci sia ancora oggi. I Gesuiti hanno coltivato la capacità di confutare ogni possibile contestazione e i Gesuiti d'Inghilterra più degli altri in questo sono maestri anche perché loro stessi sono incappati nell'inquisizione e sanno bene cosa e come si rischia. In ogni caso le tue argomentazioni sono più che lecite ma occorre che siano meglio motivate perché siano condivise da uno come il Frate.

Sabato 11 gennaio 2020

L'enigma del Figaro: Se il barbiere del villaggio (un uomo sbarbato) rade tutti e solo gli uomini che non si radono da soli, chi rade il Figaro?

Bottega: Se Dio non esistesse bisognerebbe inventarlo!

Narratore: Ma l'uomo di fede il sabato successivo torna da Figaro per la rasatura, come se nulla fosse avvenuto in precedenza, al solito al suo fianco, nell'altra poltroncina, siede l'ambasciatore che questa volta avendolo preceduto è già stato servito di barba e capelli e semplicemente lo sta attendendo per assistere alla discussione, mentre fuma una sigaretta turca della quale sembra essere molto soddisfatto. Non appena John Gerard si siede in poltrona, mentre il pennello comincia a massaggiargli il volto ricoprendolo di schiuma, la voce di Figaro rilancia:

– Va bene, ci sto, accetto la tua sfida, se ti convincerò nel tempo della barba che Dio non c'è, pagherai doppio se in caso contrario riuscirai ancora, ma senza sotterfugi, a dimostrare il contrario anche per questa volta il servizio sarà gratuito.

John Gerard insaponato annuisce non potendo aprire la bocca per parlare.

– Persino il buon Noè,

Come se fosse tutta la settimana che meditava su quel tema.

– Mentre prepara l'arca, dubita in diverse occasioni; ma oramai c'è dentro fino al collo e non ha molte possibilità di uscirne se non attribuendo a Dio la responsabilità

che lui Noè, dovrà chiudere le porte del barcone, anche quello della speranza, e lasciare morire affogati centinaia di uomini, donne e bambini, forse migliaia, forse 15.000, più o meno sembra fossero proprio 15.000, e in una sola volta. Deve dormire la notte, il lavoro giornaliero lo stanca assai; deve evitare di dare di testa, non può sostenere da solo l'idea, né dividerla con la moglie e tantomeno coi figli che gli si sono anche rivoltati contro per varie ragioni. Con nessun altro uomo, poiché saranno morti tutti. È solo, solissimo di fonte a quel genocidio.

– Nell'atrocità di quella faccenda, interviene Giovanni Sagredo, Dio non si limita alla distruzione di tutte quelle vite ma alla distruzione che si rivelerà del tutto inutile e senza un senso, visto che alla fine altri sopravviveranno e non certo tutti migliori di quelli che sono morti; non ostante l'orrore il fatto è riportato in uno dei più letti libri del mondo, studiato, seguito da miliardi di uomini. Non è stato un gesto buono, costruttivo, educativo... se ci fosse stato un tribunale internazionale per i diritti dell'uomo, Dio sarebbe stato incriminato e condannato.

– Salvare gli animali e le piante, aggiunge, è stato un bel gesto ma una scelta assolutamente non motivata, anche le bestie uccidono, rubano, stuprano e distruggono altre vite, si dirà non per cattiveria ma chi può saperlo se il leone nel momento che rincorre ed addenta un'antilope fino a farla sfinire e la uccide per mangiarla, non si accorge dello sguardo terrorizzato del battito esagerato del suo cuore, del respiro affannoso o se, invece, sotto sotto, gli attraversa il cervello un brivido di soddisfazione, una sorta di sottile piacere ad incutere quel terrore, ad assaporare la sua supremazia su quell'essere a lui così inferiore.

– È ovvio che non bisogna umanizzare gli animali, emerge la voce del frate, ma visto che spesso gli uomini si

comportano come bestie perché non ammettere che anche le bestie possano fare altrettanto? Dal momento che le differenze fra noi e loro sono molto limitate.

– Ma le bestie uccidono per vivere e soprattutto non hanno legge morale, e poi il nostro Dio non sapeva certo scrivere, non ha scritto lui la Bibbia. Si tratta di un libro storico di esempi da seguire e da conoscere per essere capaci di capire il bene ed il male. Lo hanno scritto in molti, saggi, profeti, uomini di chiesa, studiosi. Come può fare un buon padre nei confronti dei figli, è l'esempio che conta. Così Dio ha lasciato fare e alla fine la Bibbia, le scritture, i vangeli, le lettere gli sono di certo sembrate utili per divulgare la sua novella. In linea di massima.

Bottega: La Bibbia è il libro più antico del mondo.

– Se però non l'ha scritta il vostro Dio di suo pugno allora quello che vi è scritto può anche essere il frutto di interpretazioni, non necessariamente di valore storico, ammesso che la storia sia sempre rispondente a quanto avvenuto.

– Si dice che un certo Alessandro de Angelis, studioso di testi sacri, nel suo libro “Cristo il Romano”, scrive e dimostra con prove a suo dire certe che Maria, la Madonna si chiamasse invece Mariamne e fu sposa ad Erode il grande, quello della strage degli innocenti. Inoltre che Mariamne fosse figlia di Simone Boeto e di Cleopatra. E che Gesù sarebbe figlio di Giuseppe e di Mariamne che a quanto si è scritto era la più bella donna dell'epoca come riferisce lo storico Flavio.

John Gerard, fingendo di essere stato preso in contropiede, tace, ed in questo stato se ne resta per diversi minuti, tutti quelli necessari perché la lozione che il Figaro, che non poteva celare la soddisfazione di aver segnato un punto a suo favore, gli aveva massaggiato sul volto coprendolo con

un panno caldo, penetrasse a fondo fra i pori della sua pelle offrendogli una piacevolissima sensazione. Quindi nel rivedere la luce se ne esce con la classica risposta da Gesuita:

– Ricordati che quel giovane che gridava al lupo al lupo quando non c'era e che dal lupo si vide sbranare tre delle sue pecore perché oramai la gente non gli credeva più, inventò la letteratura, se avesse gridato alla chimera sarebbe rimasto nella storia come l'inventore del romanzo di fantascienza. La letteratura narra della possibile realtà, la Bibbia è un libro scritto da letterati.

– Ma allora, parrebbe lecito pensare che la Bibbia sia fantascienza?

– La bibbia è quello che ognuno vuole sia, per alcuni il libro sacro, per altri un libro storico, per altri ancora uno dei libri di Dio.

Ma quale Dio possiamo chiederci, il nostro o il vostro o quello dell'antropocene.

– D'altro canto, anche il vostro libro sacro è stato scritto dalla dettatura dell'arcangelo Gabriele, e non solo dal vostro Profeta ma anche, si sa, da uno scriba chiamato per dargli man forte. Si sa anche che quello scriba per ottenere più denaro, che gli sembrava insufficiente per il lavoro svolto, avesse dichiarato pubblicamente di essersi inventato bellamente alcuni passaggi prima di trascriverli come ripicca per l'ingiusto trattamento subito e che li avrebbe rivelati solo dietro un compenso straordinario.

John Gerard imperterrito, ciò detto, ringrazia per il servizio ancora una volta prestato gratuitamente e se ne esce nella piazza soleggiata gustandosi quella mattinata di primavera.